

artevangelo

Antonio Serrapica



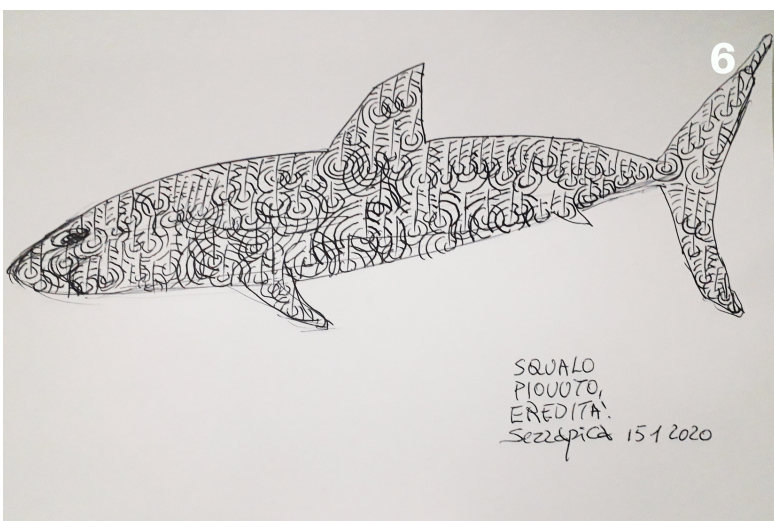
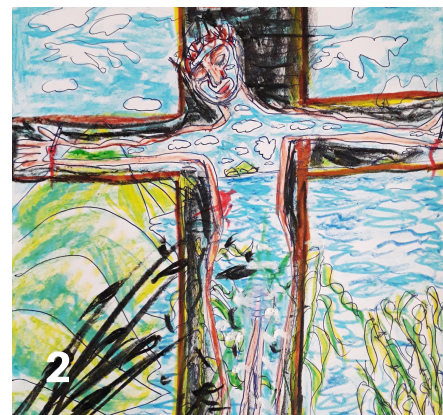
artevangelo N.13

Diretto da
Salvatore Manzi e Stefano Taccone

- 01 *Io sotto la doccia*, 2007, acrilico su tela, 40x50 cm.
- 02 *Gesù di mondo*, 2017, penna e pastelli a cera su carta 20x30 cm.
- 03 *Gabbiano notturno, croce e delizia, il risparmio non è mai un guadagno*, 2015, acrilico su tela, 60x80cm.
- 04 *La spiaggia*, 2014, pastelli a cera su carta.
- 05 *Morte e resurrezione di Gesù*, 2014, penna e pastelli su carta 24x33 cm. (particolare)
- 06 *Squalo piovuto, eredità*, 2020, penna su carta.
- 07 *Vita di Sant'Agostino*, 1984, olio su tela, 200x150 cm.

In copertina:

La croce da portare tutti i giorni per essere indipendente, 2014, pastello a cera su carta, 20x30 cm.



“

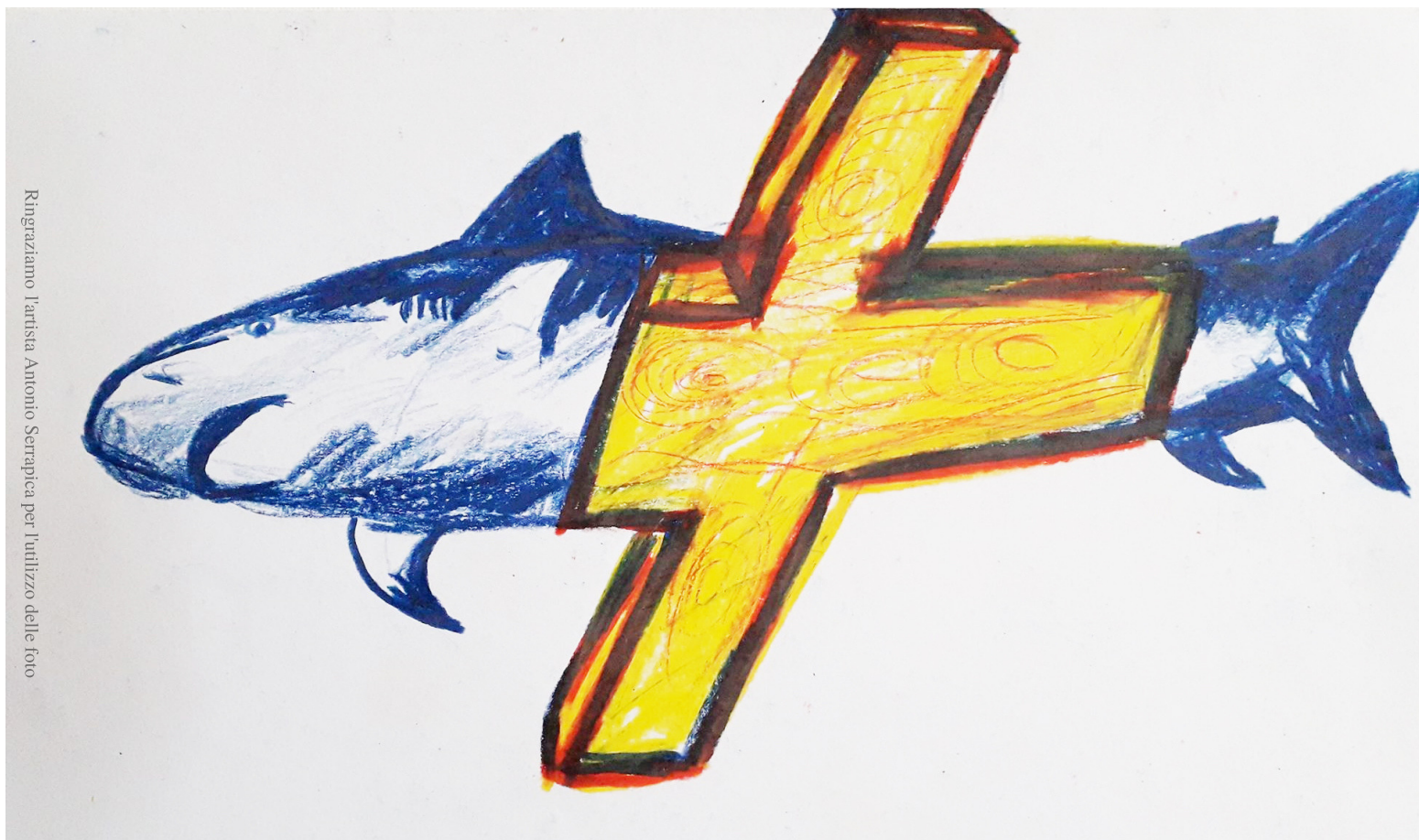
Il pesce grande mangia il pesce piccolo. Questo è il mondo, senza coscienza, che ci circonda, la galassia in cui è la Terra. Può venire assorbita da un'altra galassia o da un buco nero. Tutto avverrebbe come se un fiocco di neve cadesse in mare. Per questo la violenza va usata solo per legittima difesa della vita.

”

Antonio Serrapica

ANTONIO SERRAPICA

PORTARE LA PROPRIA CROCE



Squalo indipendente, 2014, pastelli a cera su carta 20x30 cm.

«**S**e qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Matteo 16, 24). Questo il celebre monito che Gesù rivolge ai suoi discepoli subito dopo essersi rivelato come il Cristo e aver cominciato a dir loro apertamente «che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno» (Matteo 16, 21). Nelle mani di Antonio Serrapica - fondamentalmente pittore, ma di una pittura che ignora altamente ogni purismo; fondata ereticamente sul segno prima ancora che sul colore; improntata ad un leggero ma non superficiale commento sui vizi e le virtù dell'uomo e dei suoi mondi - tale discorso si trasfigura nei modi surreali degli uomini con il busto a croce, evidenti metafore di quel portare la croce che, credenti o meno, tocca quotidianamente a ciascuno. D'altra parte, nella sua peculiare dimensione parallela, la croce è un fardello che tocca anche gli animali - si veda il pesce, l'uccello... -, per quanto, quasi risalendo ad una linea in cui si troverebbero anche le favole di Esopo, Fedro o Andersen, una lettura di essi come allegorie di tipologie umane sia più che lecita.

In altri frangenti dall'uomo-croce si passa al più "tradizionale" uomo crocifisso, ma anche qui vi è lo scarto, dato dal look tipico del borghese moderno, che coloro che pendono dalle croci sfoggiano. E chi è invece quel personaggio nella posa del *Christus Triumphans*? Si tratta forse proprio di una versione contemporanea di tale tipologia, ove l'immagine del cielo naturale visibile entro il corpo di Cristo si fa richiamo ulteriore della Sua resurrezione e ascesa al cielo ultraterreno? Il momento post-pasquale, peraltro, è senz'altro al centro di un altro dipinto, per quanto ancora una volta interpretato con estrema originalità e disinvoltura: Cristo è in primo piano vestendo abiti dei nostri giorni - ma il rosso sarà casuale? - e campeggiando sullo sfondo di un Golgota tremendamente simile alle colline che potrebbe disegnare un bambino, gremito da una moltitudine di siluette, che invadono in particolare l'area delle tre croci della tradizione, mentre un'altra figura, un po' più vicina allo spettatore, sembra alzare le mani in segno di vittoria.

Stefano Taccone